



QUADERNI CNEL

PER UNA ITALIA CHE CRESCA.

A cura di
Saverio Mecca

*Diversità, prossimità e generatività
dei territori fra transizioni
e diseguaglianze*





Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
Osservatorio delle Politiche Urbane e Territoriali

Per una Italia che cresca.
Diversità, prossimità e generatività dei territori
fra transizioni e diseguaglianze

Quaderno dell'Osservatorio n°1
a cura di Saverio Mecca

CNEL 2023

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Osservatorio delle Politiche Urbane e Territoriali
Istituito con la collaborazione dell'Università di Firenze

Coordinatori: Maurizio Savoncelli, Saverio Mecca

Quaderni del CNEL. Quaderno speciale OPUT 1

QUADERNI del CNEL
Pubblicazione periodica
In attesa di registrazione

ISSN 2611-5948

ISBN 979-12-81448-00-1

L'Osservatorio delle Politiche Urbane e Territoriali ha organizzato dal 23 marzo al 9 luglio 2022 cinque seminari sul tema del cambiamento climatico, delle transizioni e le diseguaglianze di genere, generazionali e territoriali, in collaborazione l'Università di Firenze, con il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione 'R. Massa', Università di Milano Bicocca, con SIMA, Società Italiana di Medicina Ambientale e con l'Università del Molise. I contributi scritti inviati da coloro che sono intervenuti sono pubblicati nel presente quaderno.

Coordinamento dell'Osservatorio delle Politiche Urbane e territoriali:
Maurizio Savoncelli e Saverio Mecca

Coordinamento generale dei seminari:
Francesca Delle Vergini, Elvira Falcucci e Rafaela Sori, CNEL

Hanno collaborato al coordinamento scientifico:

per il primo seminario Pina Debbi, Università di Milano Bicocca

per il terzo seminario Alessandro Miani, Presidente della Società Italiana di Medicina Ambientale,

per il quarto seminario Luciano De Bonis, Università del Molise,

per il quinto seminario Federico Cinquepalmi, Università di Roma "Sapienza".

Ha collaborato all'attività redazionale del quaderno: Tiziano Sini.

Editing: Tullio Schvarcz

Nei *Quaderni scientifici* del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, rivolti alla comunità scientifica e ai cittadini, sono pubblicati studi presentati da esperti del Consiglio ovvero da ricercatori e studiosi esterni, nell'ambito di accordi di collaborazione o di seminari presso l'Organo.

In tal modo si intende contribuire al dibattito scientifico, anche al fine di ottenere contributi utili all'arricchimento del dibattito sui temi in discussione presso il Consiglio stesso.

La pubblicazione dei documenti è realizzata ai sensi dell'articolo 8, comma 12, del Regolamento di Organizzazione approvato dall'Assemblea del Cnel il 13 settembre 2018. La scelta degli argomenti e dei metodi di indagine riflette gli interessi dei ricercatori. Le opinioni espresse e le conclusioni sono attribuibili esclusivamente agli autori e non impegnano in alcun modo la responsabilità del Consiglio.

Comitato Scientifico

Presidente: Prof. Avv. Tiziano Treu

Componenti

Prof. Maurizio Ambrosini

Prof. Emilio Barucci

Prof.ssa Silvia Ciucciovino

Dott. Ana Rute Cardoso

Prof. Dr. Andrew Clark

Prof. Efisio Gonario Espa

Prof. Michele Faioli

Prof. Claudio Lucifora

Prof.ssa Maria Malatesta

Pprof.ssa Annamaria Simonazzi

Prof.ssa Cecilia Tomassini

Prof. Giovanni Vecchi

Prof. Dott. Thomas Zwick

Direttore Editoriale

Cons. Francesco Tufarelli, Segretario Generale CNEL

OSSERVATORIO

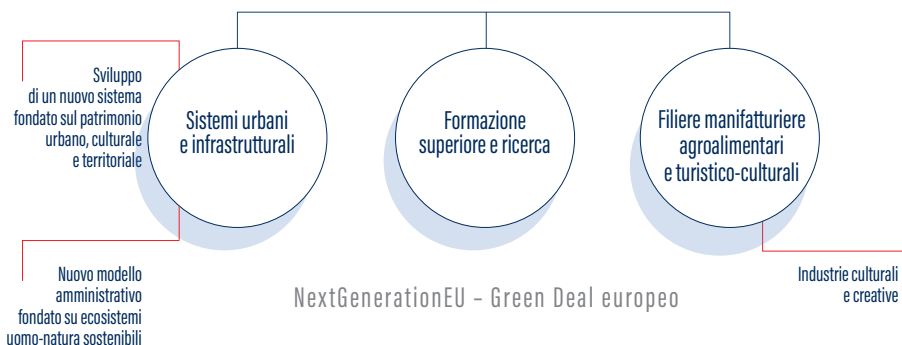
Approccio
interdisciplinare

6 Seminari tematici
1 Quaderno pubblicato

+100 Relatori
55 Interventi pubblicati



Innovazione del sistema sociale, produttivo e territoriale del paese



SFIDA

Nuovi modelli di inclusione e welfare

Nuovi modelli lavorativi

Nuovi modelli di insediamento

Nuova relazione uomo-natura "One Health"

OBIETTIVO CREARE LE COMUNITÀ DEL FUTURO

ATTRAVERSO LA DEFINIZIONE DI



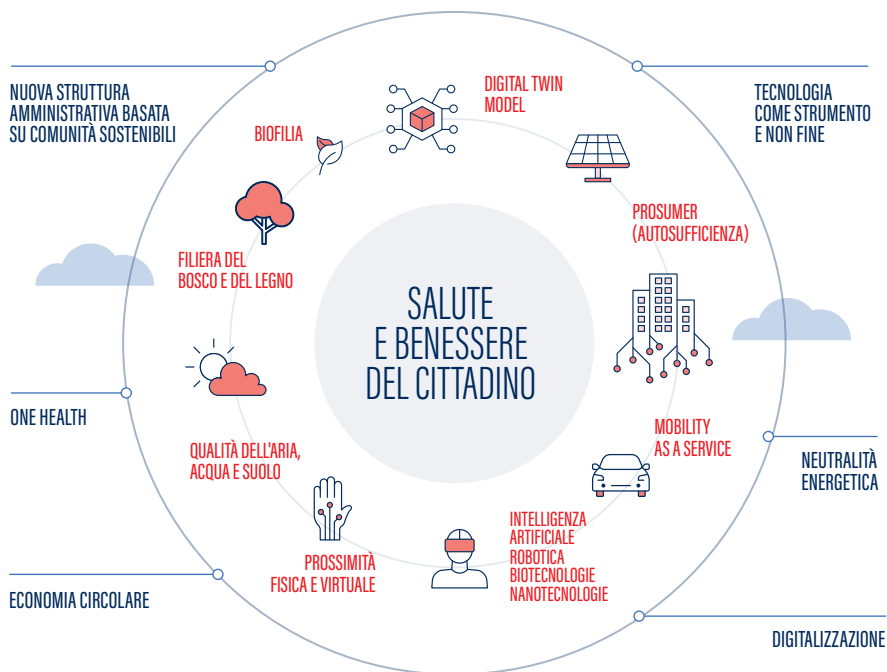
PATTI DI COMUNITÀ

Diversità e Prossimità

Obiettivo 11 Agenda 2030:

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili

- Nuove comunità educanti
- Nuove tutele mercato del lavoro
- Nuove comunità energetiche
- Nuove comunità ecologiche
- Nuovi lavori generati dalla green, orange, gray economy



Sommario

Presentazione

Tiziano Treu 13

L'approccio interdisciplinare al servizio della transizione ecologica

Maurizio Savoncelli..... 15

Dalle diseguaglianze alla crescita equa e sostenibile

Saverio Mecca..... 17

1 - PROSSIMITÀ E GENERATIVITÀ EQUA E SOSTENIBILE DEI TERRITORI 47

Benessere equo e sostenibile e nuove prossimità

Leonardo Becchetti 49

Lavoro, tecnologie e nuovi scenari di geografia sociale

Luisa Corazza..... 57

La complessità urbana e la sua relazione con la morfologia dei tessuti urbani e la prossimità

Salvador Rueda..... 63

Ripartiamo da qui. Nessuno si salva da solo. Territori e comunità

Marco Bussone 85

Indicatori territoriali su Benessere e sostenibilità, le analisi ISTAT e le nuove prospettive

Barbara Baldazzi..... 93

La classificazione funzionale urbano-rurale dei Sistemi locali del lavoro: prime evidenze su dati socio-economici

Luisa Franconi, Marianna Mantuano, Daniela Ichim 103

Progetto ISPRA "Statistiche ambientali per le politiche di coesione 2014-2020"

Maria Siclari, Mariaconcetta Giunta, Giovanni Finocchiaro 115

2 - COME CAMBIANO LA SOCIETÀ LE CITTÀ E I TERRITORI NELLE TRANSIZIONI DIGITALI E AMBIENTALI..... 121

Transizioni, cambiamento e complessità, nuove e vecchie diseguaglianze

Pina Debbi 123

Il termostato e la tetrade. Progettare "ecologicamente" il futuro della formazione

Stefano Moriggi 131

| | |
|---|------------|
| Lo <i>smart working</i> oltre l'emergenza sanitaria: il futuro del lavoro a un bivio | |
| Mariano Corso | 137 |
| Alla ricerca di un nuovo senso del lavoro: la figura del "<i>work architect</i>" e l'ufficio come ambiente diffuso | |
| Marco Bentivogli | 141 |
| Generi, generazioni, culture e territori: diversità come valore economico e utilità | |
| Barbara Quacquarelli | 147 |
| Il lavoro da casa nel mercato del lavoro dopo la pandemia: fuga dalle grandi città o trasformazione dei centri urbani? | |
| Giuseppe Croce, Sergio Scicchitano..... | 153 |
| Biofilia: un legame innato tra uomo e natura | |
| Alessandro Miani | 167 |
| Città "biofiliche": sfide e opportunità nella politica della pianificazione del verde urbano | |
| Francesco Ferrini | 173 |
| Resilienza urbana e salute: <i>creative diversity for our common futures</i> | |
| Angela Colucci..... | 181 |
| Il supporto intergenerazionale e le aspettative in vista della perdita di autonomia degli anziani nelle aree interne in Molise | |
| Cecilia Tomassini, Micol Pizzolati | 193 |
| Medicina territoriale, presidi e telemedicina per nuove prossimità | |
| Gianluca Altamura..... | 199 |
| Edifici e comunità salubri e resilienti: strumenti per lo sviluppo del mercato immobiliare e dell'economia | |
| Daniele Guglielmino | 205 |
| Prossimità, transizione digitale e accessibilità equilibrata al sistema della ricerca e della formazione superiore | |
| Monique Bossi..... | 215 |
| 3 - PROSSIMITÀ E GENERATIVITÀ EQUA E SOSTENIBILE DEI TERRITORI: VERSO NUOVE COMUNITÀ..... | 223 |
| Oltre la trasversalità del territorio nel PNRR: per una nuova "urbanità territoriale" | |
| Luciano De Bonis..... | 225 |

| | |
|--|-----|
| Smart mobility, sfida per il futuro delle città: la mobilità è un servizio sociale, cioè è welfare | |
| Gian Paolo Gualaccini..... | 233 |
| L'Autogoverno dei territori montani | |
| Annibale Salsa..... | 235 |
| Green Communities per la transizione ecologica dei territori e delle comunità | |
| Marco Bussone..... | 247 |
| Lavoro e politiche del lavoro al tempo delle grandi transizioni: le sfide delle aree deboli | |
| Antonio Viscomi..... | 253 |
| I luoghi come infrastruttura sociale dei nuovi modelli di economia civile | |
| Paolo Venturi, Andrea Baldazzini | 261 |
| Una via italiana all'innovazione. Ecosistemi innovativi, aree marginali e prossimità: il caso dell'Harmonic Innovation Hub | |
| Francesco Cicione..... | 267 |
| La reciprocità come leva per costruire opportunità di Nuova Economia Civile per la rigenerazione partecipata dei territori | |
| Raffaele, Semplici | 285 |
| Da prossimità geografica a sequenze di intra-azioni (entanglement). Approcci collaborativi per la rigenerazione urbana in chiave ecosistemica | |
| Gabriella Esposito, Stefania Ragozino, Maria Patrizia Vittoria..... | 295 |
| L'impatto sociale e la sua valutazione come piattaforma per il re-design delle strategie organizzative e territoriali | |
| Serena Miccolis, Luca De Benedictis..... | 313 |
| Il PNRR, gli asili nido e l'eguaglianza delle opportunità | |
| Gianfranco Viesti..... | 319 |
| Patrimoni culturali dei territori | |
| Leandro Ventura..... | 323 |
| Cultura di prossimità e istituzioni culturali e dello spettacolo in Alto Adige | |
| Antonio Lampis..... | 329 |
| Rigenerazione Urbana e Prossimità | |
| Leonardo Tedeschi | 333 |

| | |
|--|------------|
| Il Metabolismo delle Città Post-Pandemiche tra Governance e Policy Yahya Shaker..... | 341 |
| Il patrimonio artistico dei territori: il progetto Restituzioni Silvia Foschi..... | 347 |
| L'European Energy Awards. Un programma europeo per la transizione energetica dei comuni e la tutela della salute pubblica Rosita Romeo | 355 |
| Salute degli edifici, salute delle persone e riqualificazione energetica Paola Allegri..... | 359 |
| 4 - PROSSIMITÀ, BIG DATA E DIGITAL TWINS PER IL GOVERNO CONSAPEVOLE DEL TERRITORIO | 361 |
| La transizioni verso i Digital Twins per il governo consapevole del territorio Federico Cinquepalmi, Sofia Agostinelli, Berardo Naticchia | 363 |
| Digital Twin e intelligenza collettiva per la gestione dell'ambiente costruito Berardo Naticchia..... | 371 |
| Big Data e Digital Twins per la gestione della transizione ecologica e digitale nella Space Economy Domenico Lopreiato..... | 379 |
| Digital Twin: dai processi industriali ai sistemi complessi Carlo Cavazzoni | 385 |
| Big Data georeferenziati e statistiche territoriali l'esperienza ISTAT Roberta Radini | 387 |
| L'osservazione della Terra all'interno dell'Unione europea, strumento fondamentale per la gestione del territorio e per affrontare i cambiamenti globali Federico Cinquepalmi..... | 393 |
| L'"Urban Digital Twin", l'incertezza e l'osservazione della terra: il programma europeo Copernicus Andrea Taramelli..... | 401 |
| Smart City verso i Digital Twins Paolo Nesi..... | 405 |

Dal BIM ai *Digital Twins* per la gestione dei patrimoni edilizi delle Università

Giuseppe Martino Di Giuda, Daniele Accardo, Mirko Locatelli,
Silvia Meschini..... 415

Dal BIM al *Digital Twin* nella gestione informativa del patrimonio edilizio esistente

Carlo Biagini, Andrea Bongini, Nicola Mitolo, Paolo Nesi..... 423

Un'esperienza ambientale aumentata dell'edificio attraverso il coinvolgimento degli utenti

Antonella Trombadore, Debora Giorgi, Gisella Calcagno,
Giacomo Pierucci 431

Dal BIM al *Digital Twin* per la gestione dei cantieri

Vito Getuli 445

SIT - Sistemi Informativi Territoriali per un Catasto al passo con i tempi

Paolo Nicolosi 453

PRESENTAZIONE

Tiziano Treu

I futurologi dipingono un futuro caratterizzato da città sostenibili, connesse e autosufficienti.

Città dove concetti come quello di *prosumer*, di *digital twin model* e di *mobility as a service* invereranno il goal 11 dell'Agenda 2030 e dove addirittura si assisterà a processi di forestazione.

Città e Comunità in cui salute e benessere del cittadino saranno al centro dello sviluppo, città e comunità in cui l'urbanizzazione sarà un lontano ricordo e dove la combinazione di intelligenza artificiale, robotica, biotecnologie nanotecnologie consentirà le migliori condizioni per la produzione e consumo degli alimenti, per la telemedicina difensiva; città e comunità che, finalmente, vedranno nelle tecnologie uno strumento e non fine.

Non so se si possa credere alle ottimistiche previsioni dei futurologi ma quando l'ateneo fiorentino, nella persona del professor Saverio Mecca, ha proposto al CNEL una collaborazione finalizzata alla creazione di un osservatorio che riflettesse, con un approccio interdisciplinare, sul futuro delle Città e delle Aree interne del nostro Paese, non ho esitato a sottoporre la proposta alla nostra Assemblea chiedendo al Consigliere Maurizio Savoncelli di farsi relatore dell'iniziativa.

Ne è nato un accordo finalizzato alla formulazione di osservazioni e proposte utili a contribuire allo sviluppo del sistema sociale, produttivo e territoriale del paese, con particolare riferimento ai sistemi urbani ed infrastrutturali, alle industrie culturali e creative; il tutto in correlazione col sistema della formazione superiore e della ricerca e avendo come "rotta" le implicazioni, rispetto al mondo del lavoro ed alla vita dei cittadini, del quadro tracciato dal *Next Generation EU* e dal *Green Deal* europeo.

Le analisi e gli studi scaturiti dai numerosi incontri confluiscono nella presente pubblicazione dopo essere state fatte oggetto di confronto e di discussione con le forze sociali e gli esperti presenti al CNEL; soprattutto in merito ai modelli lavorativi che si svilupperanno nei nuovi luoghi di convivenza.

La sfida per le Parti Sociali che vogliono guardare al mondo che verrà con un sincero approccio costruttivo con l'ottica di lungimiranza che dovrebbe essergli propria, diviene, dunque, la capacità di riorganizzarsi in un mondo in cui - con tutta probabilità - a 10 miliardi di persone si affiancheranno 100 miliardi di umanoidi cui non dovremo permettere di "rubarci il lavoro"; leggendo piuttosto, in essi, la fine del lavoro fisico e non qualificato e individuando il modo

di compensare la concentrazione del possesso delle tecnologie nelle mani di poche ed enormi multinazionali attraverso una tassazione degli enormi extraprofiti delle stesse utile per la realizzazione di servizi sociali e reddito di cittadinanza meglio articolati dell'attuale.

Le città e le comunità del futuro, l'abbiamo detto, metteranno al centro l'uomo e il ruolo delle parti sociali; l'obiettivo dovrà essere quello di favorire la nascita di "Patti di comunità" da applicare a tutte le forme di interazioni dovute alla convivenza: dai patti per creare vere comunità educanti a quelli per la creazione di comunità energetiche, ai patti per garantire adeguate tutele ad mercato del lavoro che si caratterizzerà per una crescita del lavoro autonomo e per la nascita di una serie di nuovi lavori generati dalla *Green economy* e dall' *Orange economy* nonché dalla prateria di occasioni di servizi scaturenti dalla *Gray economy*. Ringrazio, dunque, l'Università di Firenze, il professor Mecca, il Consigliere Savoncelli e tutti gli insigni studiosi ed esponenti della PA che si sono cimentati in questa pubblicazione che rappresenta un ottimo punto di partenza per superare quell'idea di città come "grande comunità dove le persone si sentono sole tutte insieme" in favore di insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili.

DA PROSSIMITÀ GEOGRAFICA A SEQUENZE DI INTRA-AZIONI (ENTANGLEMENT): APPROCCI COLLABORATIVI PER LA RIGENERAZIONE URBANA IN CHIAVE ECOSISTEMICA

Gabriella Esposito, Stefania Ragozino, Maria Patrizia Vittoria¹

Introduzione

Alcune recenti ricerche di *regional development* hanno ben evidenziato i cambiamenti rilevanti nella geografia economica europea e delle sue regioni (Viesti, 2021a). Da queste ricerche, come è noto, si configura un'immagine della geografia europea che non è più sintetizzata dallo "schema Nord/Sud, Centri/Periferie quanto da una mappa più complessa che vede Nord/Sud est, Centri/Regioni intermedie/Regioni emergenti" (Viesti, cit. pp. 133). Tra gli elementi più rilevanti dello scenario, c'è il proliferare di aree a sviluppo intermedio che hanno rallentato o invertito il proprio processo di crescita, concorrendo al generale aumento dei divari territoriali.

La stagione appena conclusa di politiche UE di sviluppo regionale e coesione territoriale ha prodotto l'importante passaggio dal paradigma del "pianificatore onnisciente" che ragiona su una conoscenza prodotta ex-ante ad un *self-discovery paradigm* adattivo e *place-based* (Foray, 2014; 2016). Tali politiche *sector non-neutral* sono state mirate a capacitare domini strategici ed a promuovere dinamicamente cambiamenti strutturali orientati a valorizzare risorse endogene. L'obiettivo di creare innovazione ha condotto a politiche che favorissero aggregazioni dinamiche ed adattive e strategie abilitanti per superare le criticità determinate da un milieu territoriale inadeguato a sostenere lo sviluppo locale. Privilegiando le *transformative activities* complesse e sistemiche in luogo di un approccio settoriale si è cercato di promuovere un'innovazione produttiva, sociale e istituzionale in grado di liberare le energie latenti nel territorio (McCann & Ortega-Argilés, 2015).

Le strategie comunitarie di specializzazione intelligente (S3), pur mirando a ridurre i gap adombrati, non sembrano aver avuto effetti positivi nei suddetti contesti a sviluppo intermedio, presenti prevalentemente nei paesi dell'Europa mediterranea colpiti dalla crisi del 2008 (Capello & Kroll, 2016; Di Cataldo et al., 2020). Nella attuale fase di bilancio dei risultati conseguiti da tali politiche, a fronte di alcune esperienze di successo e crescita esponenziale, si registra un generale incremento dei divari territoriali tra regioni ed all'interno delle stesse e tra aree urbane attrattive e territori sempre più marginalizzati (Oppido et al., 2020). Il susseguirsi di crisi di matrice economica, di emergenze socio-sanitarie

1 - Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo (CNR-IRISS)

ed ambientali e di conflitti internazionali ha messo a nudo i limiti di strategie che concentrano le risorse sulle eccellenze, auspicando un effetto collaterale di promozione territoriale più ampia (Marchigiani et al., 2020). Tali scommesse hanno sovente accentuato processi estrattivi da parte di regioni, metropoli o città ad elevata specializzazione nei confronti dei territori più deboli (Esposito et al., 2020).

Tali squilibri sono riscontrabili anche all'interno delle città stesse, dove sono state messe in discussione le politiche del land use e dell'housing alla luce delle difficoltà di accesso all'alloggio che interessa fasce sempre più ampie della popolazione, delle crescenti diseguaglianze, dell'instabilità finanziaria, dell'eccessivo debito e della caduta degli investimenti e della produttività pur nella crescita nei valori nominali della ricchezza (Ryan-Collins et al., 2017).

L'esigenza di mettere a punto processi di rigenerazione inclusivi, eco-compatibili e in grado di innescare o rilanciare processi produttivi e valorizzare il milieu territoriale ha dato vita a molteplici sperimentazioni, sia in termini di politiche che di pratiche promosse da diversi players territoriali. In Italia, a partire dalla Legge di Stabilità 2016, che include un focus dedicato alle periferie urbane sia in termini di inclusione ed animazione sociale che di riuso del patrimonio edilizio esistente e degradato, si susseguono norme di livello nazionale e (prevalentemente) regionale che propongono la propria declinazione della rigenerazione urbana quale strumento che coniuga riqualificazione spaziale e riduzione della marginalizzazione e del degrado sociale². Nei contesti metropolitani le molteplici pressioni endogene ed esogene, da un lato, massimizzano sperequazioni portatrici di tensioni, conflittualità e ingiustizia sociale, e dall'altro generano resistenza, creatività e mutualità. Lo studio di pratiche situate consente di evidenziare alcune di queste criticità.

A tale complessità, il dibattito in materia di politica urbana e regionale agisce sollevando importanti interrogativi. Dichiarando, laddove, la necessità di rivedere, da un lato, le modalità di individuazione del concetto di risultato e, con esso, di alcune leve che ne sono alla base, quale proprio il concetto di prossimità.

Di tale concetto, così come espresso all'interno dei modelli della nuova geografia economica degli anni '90 del secolo scorso, ovvero come di aggregazione fisica tra persone e gruppi e come necessaria condizione per la specializzazione economica (vista, appunto, come risultato possibile), oggi rimane poco. Alla base di una sua necessaria rilettura vi è non solo l'effetto portato dall'ultima

2 - Tra gli altri riferimenti normativi si ricordano: la LR Puglia 21/2008 che introduce i PIRU; il DL 18/4/2019 n. 32 c,d, Sblocca cantieri che promuove il riuso come alternativa al consumo di suolo e sancisce il ruolo delle comunità su temi quali mobilità e energia; le LR Lombardia (18/2019), Piemonte (16/2018), Veneto (14/2019) e Campania (19/2019) che promuovono riqualificazione e rigenerazione, anche se con tagli molto diversi; la Legge di Bilancio 2020 che stanziava risorse per processi di rigenerazione che riducano marginalizzazione e degrado sociale.

devastante crisi globale ma anche quello, teorico, del profondo cambiamento paradigmatico veicolato dalle idee del nuovo materialismo in fisica e filosofia (Barad 2003; Haraway 2006; Van der Tuin, Dolphijn 2010).

In questo contesto, l'idea di prossimità può essere reinterpretata, innanzitutto, con i codici della fisica, che rileva nell'entanglement quantistico uno stato di correlazione, interdipendenza e coinvolgimento tra due elementi, ma anche come sequenza di intra-azioni tra più termini, soggetti, situazioni, contesti posti a una certa distanza nello spazio e nel tempo (Bougleux, 2017). E poi con le applicazioni che questa idea di prossimità, così come le idee di performatività del linguaggio (Austin, 1962), hanno generato nel dibattito sull'economia e l'urbanistica di genere (Gibson-Graham & Dombroski, 2020). Dalle declinazioni teoriche testè citate ne deriva, non unica conseguenza, il tentativo, anch'esso da prendere in seria considerazione nell'ambito delle nostre materie, di ricondurre alla variabile della "cura" (Gabauer et al., 2022) tutte le diverse forme di relationalità che si muovono nei contesti urbano e regionale.

Cogliendo le interessanti suggestioni teoriche appena presentate, questo contributo si propone di fare un passo avanti nell'allineare i codici teorici ed empirici di un nuovo concetto di prossimità e di agency/risultato, con l'idea di giungere ad una riflessione finale sulle corrispondenti capacità di lettura del territorio, insite nell'impianto delle politiche del PNRR.

A questo scopo, nel paragrafo che segue verrà fornita una review dei lavori che, in ambito di *urban and regional development* e *governance* urbana, hanno introdotto i più significativi aggiornamenti nella codifica della variabile *prossimità*. Dalle argomentazioni principali alla base di questi studi, sarà possibile trarre alcuni insegnamenti in merito alla possibilità di aggiornare gli approcci di ricerca anche nel verso suggerito dal nuovo materialismo. Ad un livello regionale, si vedrà quale sia il ruolo dei civic networks per l'economia locale (cfr. Storper et al. 2015; Benner, Pastor 2014; Safford 2009), mentre su scala urbana sarà possibile tracciare nuovi confini per i settori riguardanti la governance. Qui il tema del Commons urbano è presentato come una delle possibili risposte in chiave emancipatoria alla *post-political condition* che vede nuove posizioni politiche e nuove forme istituzionali sia nell'ambito dei processi decisionali per le trasformazioni urbane sia nelle lotte politiche contro la crisi ambientale e sociale (Knierbein & Viderman, 2018; Swyngedouw, 2007; Swyngedouw & Willis, 2014; Mouffe, 2013).

A tal proposito, sarà illustrata una esperienza empirica di intra-azione condotta da una comunità di ricercatori di diversi ambiti disciplinari con la comunità di un Bene Comune napoletano, riconosciuto con Delibera di giunta 446/2016 del Comune di Napoli, il "Lido Pola - Bene Comune"³. Questo processo sfidante

3 - Per un approfondimento sulla complessa fenomenologia alla base dell'esperienza delle comuni napoletane, è possibile consultare il link: <http://www.exasilofilangieri.it/approfondimenti-e-re>

di cooperazione e collaborazione (assimilabile all'idea di *entanglement*) è stato finalizzato alla costituzione di un modello di governance e gestione per il Lido Pola - Bene Comune che, attraverso un approccio di co-design, mira ad implementare iniziative di monitoraggio ambientale, a consolidare processi di *citizen science* e i percorsi di auto-determinazione. Il contributo si conclude con la discussione dei risultati intermedi di questo percorso progettuale in itinere e la proposta di *follow up* di tali risultati quale contributo integrativo alle riflessioni sul processo di implementazione del PNRR.

Relazionalità e agency per gli eco-sistemi dell'innovazione. Le soluzioni offerte dall'ibridazione tra regional development, urban governance e nuovo materialismo

C'è un ben preciso set di lavori di ricerca empirica, basati su impianti teorici di sviluppo regionale, in particolare i modelli con approccio istituzionalista, che, a partire dalla fine degli anni '90 del secolo scorso, hanno contribuito a consolidare alcuni convincimenti sul ruolo degli agenti, o meglio delle comunità attive nello svolgimento di pratiche mutualistiche e con un dichiarato intento, materiale e discorsivo, orientato alla *civicness*. Non c'è ancora, dall'altro lato, in questi studi una univoca chiarezza sui confini dell'unità di analisi, genericamente inquadrata tra le reti informali con ampiezza variabile. Tali studi offrono una preziosa occasione di riflessione sugli aspetti fisici e cognitivi del percorso di ricerca avviato.

La linea di ricerca che prende forma ad un livello di analisi comparata di sviluppo regionale ha argomentato che la forza dei legami tra *business leadership networks* e *civic networks* (ovvero le reti composte da agenti impegnati in ambito civico e solidale, come le organizzazioni non-governative, le organizzazioni di comunità, le chiese di diversi culti, così come i gruppi ispirati ai principi del *commoning*) può influire sulla direzione e la solidità della forza adattiva dei sistemi economici regionali nei riguardi degli shock esterni (Safford, 2009; Benner & Pastor 2015; 2016).

Altri hanno evidenziato quanto non sia solo la struttura delle reti ad essere significativa per lo sviluppo, quanto sia importante sapere anche ciò che le reti "fanno materialmente" (Storper, 1995). In quest'ambito, ad esempio, il lavoro di Storper è un riferimento utilissimo nel dire che le pratiche che coordinano le imprese, il mercato del lavoro, le Università e gli altri elementi di un'ecologia organizzativa industriale sono altamente variabili, spesso tacite, informali e convenzionali. Da considerare, in altre parole, come parti delle "interdipendenze non-commerciali" di un settore industriale. Più di recente, a tale livello, è stato detto che molto importante è capire come, all'interno di queste reti, si formano le idee sul futuro economico e sociale di un'area. Laddove, ciò che interessa è

il capire fino a che punto queste stesse idee siano prodotte insieme ai cittadini stessi, così da essere interpretate come particolarmente adatte al contesto (Storper et al., 2015). In questo caso, le reti civiche funzionerebbero come *epistemic communities* con un ruolo che potrebbe essere accostato a quello di *particularly effective and visionary metropolitan development agency* (ibidem).

Laddove si esce dalla comfort zone delle forme associative e produttive consolidate e formalizzate, diventa difficile il riconoscimento delle reti informali operanti nell'ambito civico e che si pongono come più ampia infrastruttura che unisce aree di capacità produttiva diverse e promuove modelli decisionali alternativi. Avvicinando osservatore ed oggetto dell'osservazione, mediante un approccio embedded di ricerca-azione ed interazione con l'oggetto di studio, siamo in grado di evidenziare ed argomentare un profondo cambiamento intervenuto a livello di condotte-comportamenti sociali. Per superare il gap cognitivo a scala di area vasta è possibile avvicinare la lente d'osservazione al territorio mediante un *scaling-down* dallo scenario tratteggiato dalle politiche di sviluppo regionale al livello dello spazio urbano. Nel caso della pratica sociale del *commoning*, ad esempio, si è parlato di una risposta costruttiva alla *post-political condition* (Swyngedouw, 2007) che critica un modello consensuale di governance in cui l'essenza politica è frammentata, la democrazia oscurata e sostituita da derive populiste in cui la sfera pubblica è sempre più impoverita dalle pratiche competitive del mercato libero. Questa linea di pensiero affronta le questioni urbane come fondamento della società, interrogandosi sul se e come i principi universali di uguaglianza e libertà possano concretizzarsi nel momento in cui le energie di più persone, gruppi di persone, istituzioni, si occupano della liberazione di luoghi abbandonati e/o sottoutilizzati, dando vita a pratiche di agonismo, in particolare di *agonistic planning* (Mouffe, 2013; Hillier, 2003).

C'è, in entrambi i contesti di analisi, la comune esperienza di testimoniare la necessità di rilevare una nuova relazionalità tra gli attori. Laddove alla già nota dimensione dell'*inter-azione*, colta dal dato relazionale che definisce tutti i connotati della relazionalità (distanza geografica, numero dei partecipanti, cause e risultati), si aggiunge o si sostituisce la dinamica di *intra-azione*, ovvero del condurre azioni insieme, il processo alla base dell'assunzione di decisioni si modifica strutturalmente. In tal modo, si veicolano nel processo decisionale le dinamiche delle "decisioni basate sul consenso" che sono proprie delle comunità dei *Commons* (Butler & Rothstein, 1998; Tecchio, 2001). La costruzione del consenso attraverso l'incontro e il colloquio è una pratica complessa, caratterizzata da tempi lunghi e impegno costante, che può produrre un senso di liberazione e appagamento che coinvolge gli attori sia a livello individuale che collettivo. Questi ultimi sono invitati a esporre le proprie opinioni così come ad ascoltare quelle degli altri in una dinamica che, all'emergere della contrapposizione, spinge all'argomentazione, all'accoglienza del disaccordo ed al coordi-

namento delle posizioni emerse seppure in conflitto tra loro. Ai fini dell'analisi empirica, quindi, la cattura del dato di relazione diventa a sua volta un processo complesso, teso a cogliere legami emergenti e informali e, poi, a narrare, ad esempio, la costruzione di decisioni nel suo divenire.

A questo tipo di relazionalità, la trattazione che segue intreccia le esperienze di creazione di luoghi con le teorie del nuovo materialismo femminista (Barad, 1995; 1996; 2003). Laddove la posizione filosofica del realismo agenziale di Barad ricopre una posizione di compromesso tra il freddo realismo delle pratiche della scienza e il costruttivismo sociale di Bruno Latour, con tutto ciò che comporta il considerare le pratiche sociali ricche di senso e di capacità creativa di costruzione della realtà. Si coglie, quindi, l'invito dello studioso francese ad "atterrare" sulla Terra per guardare i temi della crisi ambientale e sociale in termini di azione sul territorio (Latour, 2017).

Apprendere l'intra-azione dalle Comunità dei Commons. L'esperienza Polars

Il caso empirico da cui si vogliono trarre, in questa sede, alcune utili riflessioni, riguarda l'esperienza di intra-azione che le ricercatrici del CNR-IRISS hanno avviato con la Comunità del Lido Pola - Bene Comune, per il design collaborativo di un percorso di rigenerazione urbana *sui generis*⁴. Tale esperienza può essere richiamata in questa sede come una interessante ipotesi di superamento del *cultural divide* e di sviluppo di intra-azione, delle scienze naturali e delle scienze umane, per generare lo spazio di conoscenza di cui c'è bisogno in questa fase di grande crisi ambientale e sanitaria e anche economico-finanziaria.

4 - Tale esperienza rientra nell'ambito di un percorso collaborativo che è in parte confluito nella partecipazione alla Manifestazione di Interesse "Ecosistemi dell'Innovazione nel Mezzogiorno" (Agenzia di Coesione, Avviso pubblico - Decreto 204/2021) con il progetto PoLARS". Il progetto, nato da un'idea di Ivo Rendina Direttore del CNR-ISASI, è stato promosso da CNR (IRISS, ISASI, ISMAR, ISPC, INM, INO, IBBR), con la partecipazione del CoNisMA, INGV, Comune di Napoli, Fondazione Idis - Città della Scienza, Quadrifoglio Società Cooperativa Sociale, Associazione Caracol e Associazione Jolie Rouge APS. I laboratori sono: - Laboratorio di Biologia ed Ecologia Marina (Responsabili: Giovanni Russo, Università Parthenope; Alessandra Rogato, CNR-IBBR); Laboratorio di Caratterizzazione e Imaging "EyeSea" (Responsabili: Edoardo De Tommasi e Vito Mocella, CNR-ISASI); Laboratorio di Biomeccanica e Bioispirazione (Responsabili: Edoardo De Tommasi, CNR-ISASI; Mario Buono, Università della Campania "Luigi Vanvitelli"); Laboratorio di Geofisica e Geochimica Ambientale (Responsabile: Giuseppe De Natale, INGV); Sala di Calcolo Avanzato (Responsabili: Paolo Silvestrini, Università della Campania "Luigi Vanvitelli"; Umberto Amato, CNR-ISASI); Laboratorio di oceanografia e archeologia marina (Responsabili: Giorgio Budillon, Università Parthenope; Marco Sacchi, CNR-ISMAR); Isola Energetica (Responsabili: Diego Vicinanza, Università della Campania "Luigi Vanvitelli"; Marco Sacchi, CNR-ISMAR; Giorgio Budillon, Università Parthenope); Laboratorio Multisensory (Mario Buono, Università della Campania "Luigi Vanvitelli").

Un ruolo importante in termini di *endorsement* e di facilitazione all'avvio del dialogo tra gli attori del progetto, è stato svolto dall'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni, Democrazia partecipativa e Diritti fondamentali del Comune di Napoli (cfr. <https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/38205>).

Il progetto del “Polo Litoraneo di innovazione per l’Ambiente marino e la Resilienza Sociale - PoLARS” mira all’insediamento di un centro di ricerca sperimentale in un complesso edilizio riconosciuto come Bene Comune, il Lido Pola (commonsnapoli.org). La posizione strategica ne fa una potenziale cerniera tra ecosistemi ambientali e sociali e luogo ideale di sperimentazione di un ecosistema per l’innovazione. La configurazione auspicata del centro di ricerca interdisciplinare sul Mare, inteso come risorsa da conoscere, tutelare e valorizzare, è quella di un “laboratorio-macchina” per la ricerca e per la sperimentazione di tecnologie innovative, nonchè interfaccia per le comunità locali finalizzata al *capacity building*. Infatti, con un approccio basato sulla co-progettazione con gli attori istituzionali, scientifici e della comunità, l’edificio-laboratorio ha l’obiettivo di sperimentare innovazione tecnologica, incubare idee di impresa e trasferire, in una logica di “circularità” inclusiva e collaborativa, conoscenze e opportunità alla società. L’obiettivo più sfidante e alla base di tutte le esternalità di progetto è l’attivazione di un processo sinergico e di reciprocità tra i Ricercatori PoLARS e la Comunità di Lido Pola - Bene Comune attraverso cui trasferire il modello di gestione e governance dei Beni Comuni al mondo della ricerca.

L’area in cui insiste PoLARS si caratterizza per una rilevante fragilità ambientale, sociale ed economica che vede la X Municipalità del Comune di Napoli, in particolare il quartiere di Bagnoli, al centro di una pluridecennale domanda di rigenerazione a valle del processo di dismissione e riconversione dell’ex-area industriale ancora oggi non concluso (Ragozino & Varriale, 2018; Esposito, Ragozino e Varriale, 2018). Le specifiche condizioni dell’area in cui ricade l’intervento di PoLARS si inseriscono nel quadro più ampio della Città Metropolitana, che con il Piano Strategico riconosce l’area ex-Italsider e il quartiere Bagnoli-Coroglio come il cuore dei progetti di riqualificazione ambientale e valorizzazione culturale, ambientale ed eco-naturalistica dell’area metropolitana. Per quanto riguarda la destinazione urbanistica e l’inquadramento territoriale, l’area ricade nel Parco Regionale dei Campi Flegrei e nel Piano Territoriale Paesistico Posillipo⁵. L’area in oggetto è inclusa nel Programma di Risanamento Ambientale e di Rigenerazione Urbana (PRARU, 2019).

L’incompiutezza del processo di rigenerazione e riconversione del brownfield di Bagnoli, al centro del dibattito politico cittadino e nazionale, ha generato profonde fratture nella struttura civica, democratica, sociale ed economica del territorio. Il progressivo depauperamento dell’area lascia i giovani che restano nell’area esposti a fattori sociali di rischio quali dispersione scolastica, scarse opportunità occupazionali e presenza della criminalità organizzata in diverse forme.

5 - Il perimetro dell’area ex-industriale è incluso nel sito di Rilevante Interesse Nazionale (perimetrato con D.M. 31/08/2001 e successivamente con D.M. 8/08/2014) che vede la sovrapposizione di molteplici vincoli normativi espressi dai Piani “Stralcio di Assetto Idrogeologico”, “Rischio frane” e “Campi Flegrei Zona Rossa”, “Rischio vulcanico” (Figura 1).



Figura 1 - Sovrapposizione del perimetro dell'area ex-industriale ai vincoli normativi

In questo scenario complesso, si inserisce il Lido Pola, stabilimento balneare e ristorante storico della città di Napoli attivo tra gli anni '60 e '90, nel periodo di massima industrializzazione dell'Area Flegrea (Figura 2). Dopo oltre 20 anni di abbandono e di progressivo degrado, da maggio 2013 è iniziato un percorso di riappropriazione dell'edificio da parte del collettivo Bancarotta 2.0, con l'obiettivo di impedirne la privatizzazione e di restituirlo alla cittadinanza con interventi di auto-recupero. Il collettivo si è evoluto poi nella comunità del Lido Pola - Bene Comune, riconosciuta dal Comune di Napoli con delibera 446/2016, e ha assunto un ruolo di gestione e di impulso per la valorizzazione del bene e l'animazione territoriale. Il complesso edilizio, che si sviluppa per una superficie di 1000 mq su due piani fuori terra è stato acquisito e riconosciuto come Bene Comune dal Comune di Napoli e indicato quale attrezzatura di quartiere all'interno del P.U.A. di Bagnoli.

Nei suoi primi nove anni di attivismo, la comunità del Lido Pola - Bene Comune ha sviluppato una consolidata esperienza in attività e processi riconducibili a percorsi di *citizen science* e coinvolgimento attivo della cittadinanza nei processi di trasformazione urbana e monitoraggio ambientale (Figura 3). La comunità, infatti, ha prodotto numerose iniziative pubbliche di divulgazione scientifica, promuovendo il dibattito tra ricercatori e realtà sociali sui temi delle scienze ambientali, sia in campo marino che geologico, della tutela del paesaggio, della pianificazione urbanistica, del protagonismo sociale, della gestione dei rifiuti, dell'utilizzo di prodotti chimici nell'agricoltura e molti altri ancora. Gli abitanti del Bene Comune hanno realizzato, con diverse forme di collaborazione attivate con studenti e professionisti afferenti a diversi settori disciplinari, ipotesi di intervento per la riqualificazione delle aree circostanti la struttura. La comunità ha, inoltre, promosso interventi di monitoraggio ambientale dal basso, con l'obiettivo di realizzare un processo di auto-tutela col-



Figura 2 - Lido Pola - Bene Comune (Fonti: elaborazione delle autrici, earth.google.com, commonsnapoli.org)

lettiva che coinvolgesse gli abitanti del quartiere. In linea con le attività svolte, la comunità partecipa attivamente all'“Osservatorio Popolare per la Bonifica di Bagnoli”, organo consultivo riconosciuto dal soggetto attuatore Invitalia e impegnato nella costante analisi tecnica e sensibilizzazione della cittadinanza nei riguardi degli stadi di avanzamento relativi al processo di bonifica e risanamento ambientale dell'area.

Il progetto PoLARS, oltre a costituire un polo di ricerca scientifica, ha l'obiettivo di valorizzare e arricchire l'esperienza susposta degli abitanti di Lido Pola - Bene Comune stabilendo una costante relazione sinergica tra questi ultimi e i ricercatori del partenariato afferenti a differenti discipline scientifiche tra le quali ingegneria, architettura, urbanistica, economia, scienze e tecnologie marine, fisica, geofisica, vulcanologia, ottica e sensoristica. L'obiettivo perseguito è quello di favorire l'incontro, lo scambio reciproco e la co-abitazione del bene comune tra i due diversi soggetti, per mettere a servizio della cittadinanza

le diverse competenze ed esperienze, favorendo la collaborazione e la partecipazione della cittadinanza su importanti questioni scientifiche, indirizzando l'attenzione pubblica su questioni ambientali, sulla salute pubblica e sul monitoraggio e gestione delle risorse naturali, e, infine, garantendo una costante comunicazione e divulgazione sul territorio a scala locale, metropolitana, regionale e nazionale.

Attivare l'intra-azione. L'esperienza PoLARS

L'intra-azione attivata tra gli attori del progetto, ovvero tra le due comunità, quella degli scienziati e degli abitanti del Bene Comune, ha riprodotto le citate dinamiche delle "decisioni basate sul consenso" (Butler & Rothstein, 1998; Tecchio, 2001), includendo la comunità scientifica nel processo decisionale collaborativo del Bene Comune. L'osmosi tra ricercatori di scienze sociali e scienze dure e comunità consente un percorso di mutuo apprendimento e innesca nuove opportunità di valorizzazione dei risultati scientifici e trasferimento delle conoscenze, da un lato, e promuove una maggiore consapevolezza sociale nei confronti delle sfide ambientali, dall'altro. Inoltre le attività del Bene Comune, abitualmente rivolte all'inclusione sociale ed al monitoraggio dei temi/problema che affliggono il territorio, si potranno arricchire di contenuti nel dialogo con i ricercatori.

Il monitoraggio dell'ambiente marino e terrestre dell'area soggetta ad una travagliata bonifica, che la comunità ha portato avanti spontaneamente, si potrà avvalere dell'installazione di sistemi tecnologicamente avanzati di monitorag-

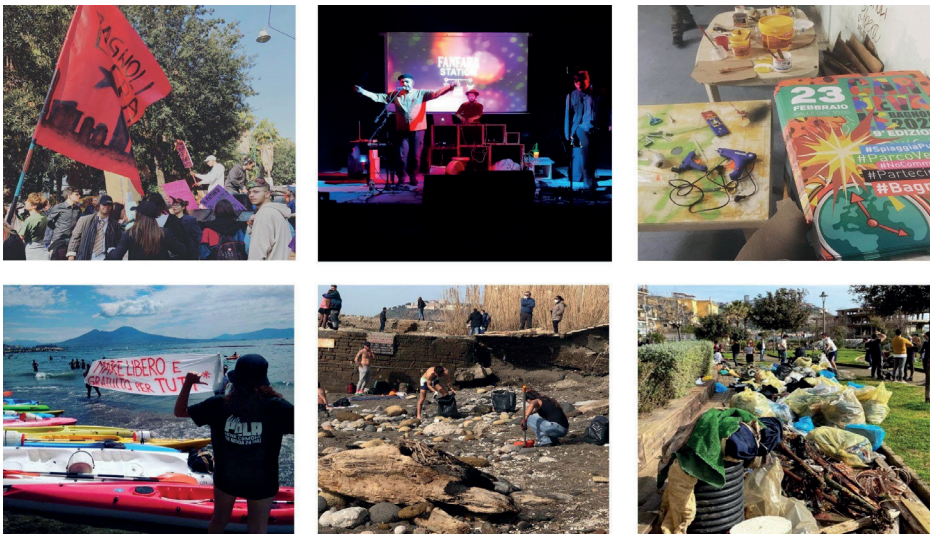


Figura 3 - Attività della comunità Lido Pola - Bene Comune (Fonte: Lido Pola)

gio delle acque e l'analisi di indicatori biologici di qualità dell'ambiente marino e dell'aria. Mentre i laboratori interdisciplinari si potranno avvalere del contributo dei partner sociali profondamente radicati e riconosciuti dagli abitanti di Bagnoli per veicolare le attività di Terza Missione di Enti Pubblici di Ricerca e Università per massimizzarne gli impatti in termini di innovazione sociale e *civic engagement*. Il protagonismo della cittadinanza nella produzione e diffusione dei saperi esperti diventa la chiave di volta nella formulazione delle scelte strategiche per lo sviluppo territoriale e per ripristinare (o generare ex novo) un dialogo costruttivo tra istituzioni e comunità territoriali. Le sperimentazioni condotte in questo "presidio" di conoscenza *open access* contribuiranno alla formazione e trasferimento di conoscenza e al *capacity building* sia con riferimento al mondo produttivo (brevetti e start up di iniziativa locale) sia alla costruzione di scelte consapevoli da parte delle comunità (smart communities, comunità energetiche, processi decisionali partecipati).

Non è questa la sede per approfondire la complessa ed articolata dimensione scientifica di PoLARS ed il concept flessibile e dinamico del progetto di riuso e rifunzionalizzazione dell'edificio, caratterizzato da uno spazio disegnato da pareti mobili e cablaggio aereo, adattabile alle diverse tipologie di eventi che rappresenteranno parte integrante del progetto. Si vuole focalizzare l'attenzione, invece, sulla pratica di comunanza e l'esercizio di progettazione collaborativa che ha accomunato tutti gli attori in gioco nel processo di *co-design*, nonostante gli ostacoli opposti dall'imperversare dell'emergenza pandemica da Covid-19.

Le modalità di intra-azione di PoLARS si sono basate sulla costruzione di un lessico comune che ha consentito di comunicare ed agire insieme. L'esperienza ha fornito evidenza empirica della campagna di ascolto e condivisione che ha caratterizzato il percorso di *co-design*, consentendo di andare oltre alla consueta tassonomia dei legami attivati, per evidenziare in chiave narrativa il percorso di innovazione sociale ed istituzionale avviato.

Il percorso dialogico, punteggiato da eventi di interazione, alcuni interni al partenariato ed altri aperti al territorio, si è avviato già nella fase di costruzione della compagine progettuale e di designazione della rappresentanza della comunità attraverso tre delle associazioni attive nel Bene Comune. La costante condivisione degli intenti, degli obiettivi e delle modalità attraverso cui raggiungerli efficacemente è stata garantita da attività aperte ed inclusive quali riunioni di partenariato online, gruppi di lavoro interdisciplinari e tematici, *survey form* e questionari per la data *collection* somministrati online attraverso la rete dei beni comuni cittadini, le reti delle comunità locali e la comunità scientifica.

Il percorso collaborativo si è avvalso di protocolli di ingaggio e co-valutazione confluiti nella costruzione delle scelte progettuali e nell'identificazione degli impatti sociali, economici ed ambientali, mediante la redazione di una Analisi Costi-Benefici secondo i modelli comunitari (*European Commission*, 2014). Al

fine di informare e coinvolgere la comunità di riferimento e la cittadinanza in senso più ampio, la Comunità Lido Pola Bene Comune ed il CNR, in particolare l'IRISS, hanno alimentato il percorso collaborativo co-organizzando un *focus group* per raccogliere dati, informazioni, pareri e forme di ostacolo, alleanza e conflittualità da parte dei potenziali beneficiari diretti e indiretti del progetto, per l'analisi della domanda e la valutazione degli scenari alternativi. L'implementazione dell'analisi Costi-Benefici⁶ con approcci collaborativi, di ingaggio e co-valutazione ha permesso agli abitanti di Lido Pola - Bene Comune e al gruppo di ricerca del CNR-IRISS di raccogliere importanti informazioni che supportano la compagine proponente nella definizione di visioni integrate per la redazione finale della proposta progettuale. Lo svolgersi dell'analisi della domanda sia in forma tradizionale che con l'ingaggio della comunità ha permesso di superare la difficoltà di individuare i fabbisogni alla base di un investimento in funzione della domanda attuale e futura di servizi di RSI, considerando la molteplicità ed eterogeneità di attori coinvolti e gli altrettanti fattori trainanti della domanda.

Per quanto riguarda la valutazione degli scenari alternativi, l'utilizzo del Focus Group ha permesso la produzione di pareri collettivi, la rilevazione di alleanze, ostacoli e conflitti, l'acquisizione di informazioni e saperi locali legati al contesto d'intervento e la sintesi di opzioni e preferenze. Sono stati coinvolti circa 60 partecipanti rispondenti ai tre gruppi target identificati: Impresa, Ricerca, Comunità. Attraverso questa attività, inoltre, si sono condivise le nuove opportunità per il territorio generate dal Polo e dato avvio al "processo di apprendimento reciproco" e partecipazione attiva che avrà seguito nell'ambito dell'azione del *Living Lab* del progetto PoLARS. L'attività è stata svolta in tre fasi principali: pianificazione, svolgimento, elaborazione dei risultati tramite software e reporting. Questo complesso intreccio collaborativo ha offerto l'opportunità di condividere e ricevere feedback da una porzione rilevante dei players territoriali e di identificare i fattori generanti diffidenza o entusiasmo.

Durante questo percorso osmotico è emersa con forza l'esigenza di preservare la continuità delle attività promosse dalla Comunità e non rischiare la dispersione delle energie sprigionate dal Bene Comune durante la realizzazione del progetto di riuso dell'edificio. Si è arricchita la proposta progettuale con una innovazione di processo: il "cantier aperto", costruito per coniugare l'esigenza di sicurezza con la continuità della fruizione del bene. Una "tempesta di idee" tra comunità e ricercatori ha portato a prevedere la presenza di laboratori

6 - Il Gruppo di lavoro che ha sviluppato l'ACB è composto da Stefania Ragazzino, Maria Patrizia Vittoria, Gabriella Esposito (CNR-IRISS), Livia Russo (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Lorenzo Lodato, Miriam Di Nardo, Antonio Pone, Laura Honzik, Anja Raggio, Domenico Quattromani, Luca Recano, Mauro Pinto (Lido Pola - Bene Comune), Luca Aiello (MCM Techno Consulting srl). Ai contenuti hanno collaborato tutti i coordinatori dei laboratori Polars.

mobili in container e su imbarcazioni, pannelli informativi e dispositivi ad uso temporaneo, nonché eventi collettivi ospitati nei laboratori dei diversi partner di ricerca e divulgazione.

Nella costellazione delle iniziative generate dalla intra-azione Polars, che possono riferirsi ad un vero e proprio processo di creatività istituzionale (Pinto et al, 2022), si inserisce anche l'esperienza di *Pint of Science Italy 2022* e dell'avvio di un ciclo di seminari scientifici. La prima, promossa per il quinto anno da Lido Pola - Bene Comune, ha visto la partecipazione di molti ricercatori del partenariato PoLARS impegnati in incontri di divulgazione scientifica per il quartiere di Bagnoli nell'ambito della rete internazionale del Festival. Il panel "Beni Comuni tra Ambiente e Società" sviluppato in tre giornate, dal 9 all'11 maggio 2022, ha dato luogo ad uno scambio di esperienze e conoscenze tra i ricercatori e gli attivisti sulla metafora della *Tragedy of the Commons* (Hardin 1968; Ostrom 1990) (Figura 4). In parallelo, si è avviato un ciclo di seminari tematici e interdisciplinari, di cui il primo è stato indirizzato alla discussione sui tratti distintivi dell'esperienza napoletana di nuovo municipalismo, dal punto di vista della sperimentazione di un modello innovativo di democrazia urbana e governo locale fondato sulla partecipazione civica e la creatività istituzionale.

Conclusioni e follow up

Il lavoro coglie l'occasione per un ripensamento della relazionalità come variabile che ancora interessa i processi evolutivi e di risultato, in ambito economico e sociale. A tale scopo, dopo aver ridefinito i termini del problema ad un certo livello di astrazione, cerca di incontrare nella narrazione di un'esperienza di aggregazione per la partecipazione ai nuovi bandi del PNRR, i caratteri e le finalità nuove di questa variabile. Questo approccio alla relazionalità che si estrinseca in termini di azioni e materialità sovverte l'idea di causalità, creando una retroazione continua e un mutuo apprendimento tra le parti in relazione. Il valore aggiunto della prossimità, in questo contesto si manifesta non nella tradizionale "consultazione" dei diversi attori in gioco ma attraverso "costruzione collaborativa" del percorso da sviluppare insieme.

La complessità di questo approccio, che va oltre la tradizionale prassi della partecipazione nei processi pianificatori e decisionali, rende in parte ineffettivi gli strumenti per la misurazione del risultato di una *agency* circolare di questa natura. L'esigenza di aggiornare i *toolkit* per l'interpretazione delle reti informali come infrastrutture capaci di combinare aree di capacità produttiva diverse (Storper, 1995) e per la co-progettazione inclusiva è resa ancora più cogente nell'attuale temperie politico-istituzionale.

Fino a che punto l'attuale politica di intervento possa dirsi armonica con le nuove modalità di creazione di prossimità, considerandole portatrici di risultati è il tema di riflessione rispetto al quale, anche attraverso l'esperienza fatta, si cerca di dare qualche specifica implicazione. L'occasione della la riconversione



Figura 4 - Pint of Science 2022, Panel "Beni Comuni tra Ambiente e Società" (Fonte: Ragazzino, 2022)

urbana di un sito-luogo abbandonato, la formazione di capacità organizzative nel territorio, l'intra-azione collaborativa tra società, ricerca e economia (che rappresentano compartimenti stagni nelle politiche di sviluppo) costituiscono l'humus per fertilizzare una riflessione sui processi di implementazione in corso del PNRR.

Un primo aspetto che si vuole mettere in evidenza, con Viesti (2021b), sono alcune criticità emerse in questi primi mesi del percorso attuativo del Piano Nazionale, tra le quali la scelta di affidare a bandi, costruiti seguendo il tradizionale impalcato burocratico e con criteri di misurazione e valutazione che non appaiono adeguati a catturare la ricchezza creativa e l'energia trasformativa di realtà informali e la complessità del territorio in transizione. Privilegiando l'eccellenza rilevata secondo criteri consolidati e strumenti di misurazione tarati sulla competizione e l'esclusione, fatalmente si alimenta la sperequazione tra aree ad altissimo tasso d'innovazione e sviluppo ed aree in ritardo e/o marginalizzate. In tal modo si tradisce lo spirito delle politiche comunitarie di coesione territoriale e si privilegiano polarizzazioni escludenti in luogo di un milieu territoriale inclusivo ed accogliente. Pur essendo introdotti alcuni temi rilevanti con le strategie per gli ecosistemi per l'innovazione - mirati a promuovere lo sviluppo di capitale umano altamente qualificato, la ricerca multidisciplinare, la creazione e l'attrazione di imprese innovative e l'infrastrutturazione avanzata - non si dispone ancora di un adeguato apparato di misurazione degli impatti, in grado di catturare, interpretare e valorizzare forme di innovazione che sfuggono alle categorie consolidate.

L'esperienza maturata nel corso dell'iniziativa brevemente illustrata in queste pagine offre spunto per esplorare modelli di *governance* collaborativi in grado di riconnettere politiche sociali ed economiche in un sistema complesso ed interdipendente. Attraverso queste nuove relazionalità e questi laboratori di nuove istituzioni improntati all'inclusione dell'informalità si può promuovere dal basso un approccio di *policy design* che coniughi politiche sociali di matrice non assistenziale con politiche economiche mirate a generare valore mediante l'inclusione e la condivisione.

Bibliografia

- Barad, K. (1995). A feminist approach to teaching quantum physics. In *Teaching the Majority: Breaking the Gender Barrier in Science, Mathematics, and Engineering*, 43–75.
- Barad, K. (1996). Meeting the universe halfway: Realism and social constructivism without contradiction. In *Feminism, science, and the philosophy of science*. Springer, Berlino, 161–194..
- Barad, K. (2003). Posthumanist performativity: Toward an understanding of how matter comes to matter. In *Signs: Journal of Women in Culture and Society*, 28(3), 801–831.
- Benner, C., Pastor, M. (2016). Whither resilient regions? equity, growth and community. In *Journal of Urban Affairs*, 38(1), 5–24.
- Benner, C. Pastor, M. (2015). Collaboration, conflict, and community building at the regional scale: Implications for advocacy planning. In *Journal of Planning Education and Research*, 35(3), 307–322.
- Bougleux, E. (2017). *Introduzione: Stati di sovrapposizione e di in/coerenza tra azione, politica e materia*.
- Butler, C. T., & Rothstein, A. (1998). *Conflict and Consensus*. Food Not Bombs Publishing, Takoma Bay, MD.
- Capello, R., & Kroll, H. (2016). From theory to practice in smart specialization strategy: emerging limits and possible future trajectories. In *European planning studies*, 24(8), 1393–1406.
- Crescenzi, R., Iammarino, S., Ioramashvili, C., Rodríguez-Pose, A., & Storper, M. (2020). *The geography of innovation and development: global spread and local hotspots*. Geography and Environment Discussion Paper Series (4). Department of Geography and Environment, LSE, London, UK.
- Di Cataldo, M., Monastiriotis, V., & Rodríguez-Pose, A. (2020). How ‘smart’ are smart specialization strategies? In *JCMS: Journal of Common Market Studies*, 1–27. DOI: 10.1111/jcms.13156
- Esposito De Vita G., Ragozino S., Varriale A. (2018). Self-organized practices for complex urban transformation. The case of Bagnoli in Naples, Italy. In *Tracce Urbane*, 3, 159–181. DOI: 10.13133/2532-6562_2.3.14278
- European Commission (2014). Guide to Cost-Benefit Analysis of Investment Projects. Economic appraisal tool for Cohesion Policy 2014–2020. doi:10.2776/97516
- Foray, D. (2014). *Smart specialisation: Opportunities and challenges for regional innovation policy*. Routledge, London & New York.
- Foray, D. (2016). On the policy space of smart specialization strategies. In *European Planning Studies*, 24(8), 1428–1437.
- Gabauer, A., Knierbein, S., Cohen, N., Lebuhn, H., Trogal, K., Viderman, T., & Haas, T. (2022). *Care and the city: encounters with urban studies*. Taylor & Francis, London.
- Haraway, D. (2006). A cyborg manifesto: Science, technology, and socialist-feminism in the late 20th century. In *The international handbook of virtual learning environments*, Springer, Berlino 117–158.
- Hillier, J. (2003). Agonizing over consensus: Why habermasian ideals cannot be Real’. In *Planning theory*, 2(1), 37–59.
- Knierbein, S., & Viderman, T. (Eds.). (2018). *Public space unbound: Urban emancipation and*

the post-political condition. Routledge, London & New York.

Iammarino, S., Rodríguez-Pose, A., & Storper, M. (2019). Regional inequality in Europe: evidence, theory and policy implications. In *Journal of Economic Geography*, 19(2), 273–298.

Iammarino, S., Rodríguez-Pose, A., & Storper, M. (2017). Why regional development matters for Europe's economic future. In *European Commission Directorate General for Regional and Urban Policy Working Paper*, 7.

Latour B. (2017), *Où Atterrir? Comment s'orienter en politique*. La Découverte, Paris.

Lido Pola, <https://commonsnapoli.org/gli-spazi/lido-pola/>, ultima consultazione 17/07/2022

Marchigiani E., Perrone C., Esposito De Vita G. (2020) Oltre il Covid, politiche ecologiche territoriali per aree interne e dintorni. In *Working papers Urban@it*, 1/2020.

McCann, P., & Ortega-Argilés, R. (2015). Smart specialization, regional growth and applications to European Union cohesion policy. In *Regional studies*, 49(8), 1291-1302.

Mouffe, C. (2013). *Agonistics: Thinking the World Politically*. Verso Books, London and New York.

Newsletter CNR-IRISS (2022). Pint of Science Napoli 2022, Beni Comuni tra Ambiente e Società. <https://www.iriss.cnr.it/pint-of-science-napoli-2022-beni-comuni-tra-ambiente-e-societa/> 22/07/2022

Ocse (2015). The Metropolitan century: understanding urbanization and its consequences.

Oppido, S., Ragozino, S., Esposito De Vita, G. (2020). Exploring Territorial Imbalances: A Systematic Literature Review of Meanings and Terms. In Bevilacqua, C., Calabrò, F., Della Spina, L. (eds.) *New Metropolitan Perspectives. NMP 2020. Smart Innovation, Systems and Technologies*, vol. 177. Springer, Cham, 90-100. https://doi.org/10.1007/978-3-030-52869-0_8

PRARU (2019) Stralcio urbanistico del programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana di Bagnoli. (ultima consultazione 1/7/2022):

<https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1074>

Ragozino, S., & Varriale, A. (2018). 'The City Decides!' Political Standstill and Social Movements in Post-Industrial Naples. In *Public Space Unbound. Urban Emancipation and the Post-Political Condition*. Routledge, London & New York, 209–224. <https://doi.org/10.4324/9781315449203-14>

Ryan-Collins, J., Lloyd, T., & Macfarlane, L. (2017). *Rethinking the economics of land and housing*. Bloomsbury Publishing, London.

Safford, S. (2009). *Why the gardern club couldn't save the Youngstown: the transformation of the Rustbelt*. Harvard University Press.

Storper, M. (1995). The resurgence of regional economies, ten years later: the region as a nexus of untraded interdependencies. In *European Urban and Regional Studies*, 2, 3, 191–221.

Storper, M., Kemeny, T., Makarem, N., & Osman, T. (2015). *The rise and fall of urban economies. Lessons from San Francisco and Los Angeles*. Stanford University Press.

Swyngedouw, E. (2007). The post-political city. In *Urban politics now. Re-imagining democracy in the neo-liberal city*. Reflect Series, Netherland Architecture Institute

(NAI)-Publishers, Rotterdam, 58-76.

Swyngedouw, E., & Wilson, J. (2014). *There is no alternative. The Post-Political and its Discontents*. University of Edinburgh Press, Edinburgh, 299-312.

Tecchio, R. (2001). Il metodo del consenso: un metodo decisionale morbido per gruppi forti. In Aa. Vv. *La Rete di Lilliput. Alleanze, obiettivi, strategie*. Emi, Bologna, 149-158.

Van der Tuin, I., & Dolphijn, R. (2010). The transversality of new materialism. In *Women: A Cultural Review*, 21(2), 153-171.

Viesti, G. (2021a). *Centri e periferie: Europa, Italia, Mezzogiorno dal XX al XXI secolo*. Gius. Laterza & Figli Spa.

Viesti, G. (2021b). Il PNRR italiano: undici grandi questioni. In c.MET05, Terzo PNRR WATCH Close Door Meeting, *PNRR: I primi numeri*. <http://www.cmet05.it/wordpress/wp-content/uploads/2022/01/Presentazione-Prof.-Viesti.pdf>

<http://www.exasilofilangieri.it/approfondimenti-e-reportage/>



CNEL

ISBN 979-12-81448-00-1



www.cnel.it

